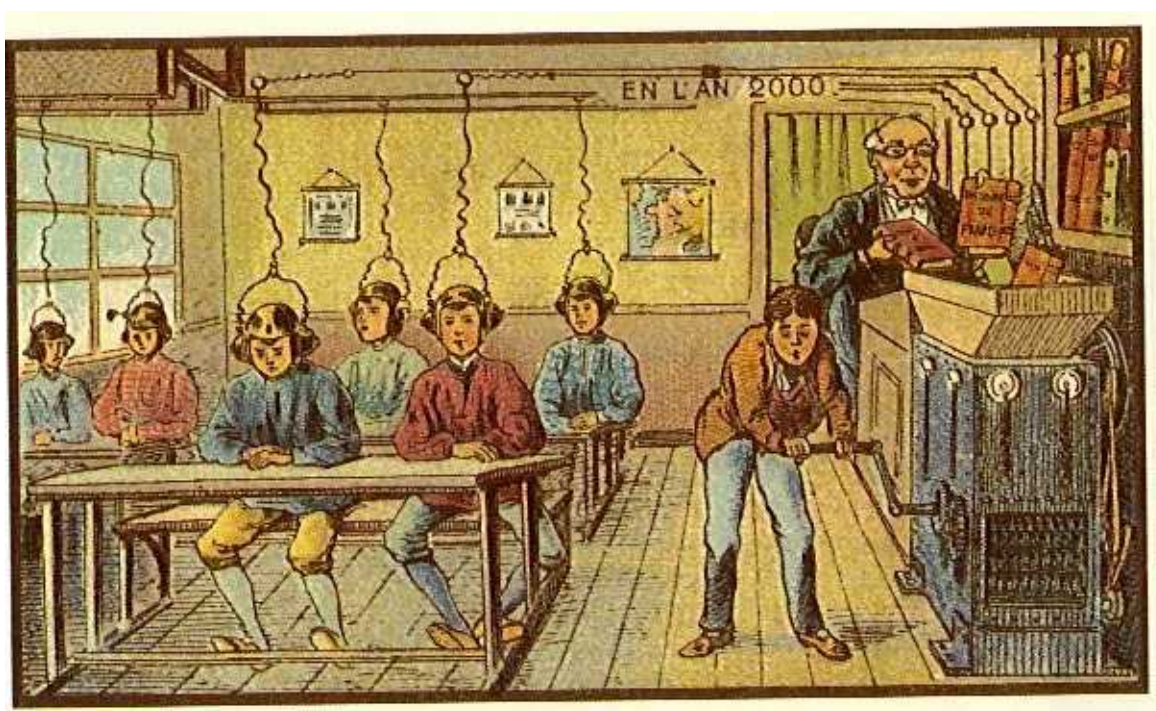


SAGGIO BREVE di Linda Giannini

Nella nostra società, così fortemente caratterizzata da spinte contraddittorie tra multiculturalità ed integralismi, unione di Stati e regionalismi, globalizzazione del mercato e neo-protezionismo, il compito della scuola diventa sempre più impegnativo e strettamente legato alla capacità di utilizzare la conoscenza come l'unica risorsa di cui l'Uomo può disporre all'infinito, incrementandola con il passare degli anni. Il candidato, alla luce della evoluzione della conoscenza nei diversi settori disciplinari, indichi quali possono essere le strategie più efficaci per consentire ad una Istituzione scolastica di porsi come "costruttore" piuttosto che trasmettitore di conoscenza

Grazie alla traccia di questa prova scritta, mi è tornata alla mente una cartolina dell'800, incontrata durante un serendipico cercare in internet. La cartolina riportava nell'illustrazione quella che, secondo l'autore, sarebbe stata la scuola del futuro: in un'aula con la disposizione molto simile a quelle che ci accoglie oggi, si trovavano tanti giovani, vestiti più o meno tutti uguali, seduti compostamente nei banchi. Le teste di ognuno erano coperte da caschi metallici collegati ciascuno da fili comuni; questi ultimi portavano ad un unico luogo: un "macinalibri" attivato da un docente.



La cartolina sottintende la strategia educativa didattica di intervento ipotizzata, ovvero la trasmissione del sapere mediata da un "oggetto tecnologico". Dunque nessuna costruzione del sapere, né personalizzazione degli interventi, ma una pericolosissima idea di fondo data omologazione, da livellamento e dalla uniformazione di tante teste condizionate e trattate come "vasi da riempire".

Suppongo che l'autore non contemplates proprio lo sviluppo dell'attuale società della conoscenza, multirazziale, multiculturale, multiethnica e globale. Non immaginava neppure quanto sarebbe avvenuto negli anni a seguire, tra norme, riforme e trasformazioni poste quasi come uno specchio della maturazione civica e civile, oltre che dell'apertura verso l'esterno, sino all'abbattimento delle frontiere.

La scuola, sia essa statale che privata, è divenuta oggi una istituzione scolastica autonoma che supera le separazione disciplinare per mettere in atto la flessibilità, la modularità, integrazione. In osservanza degli artt.li 2, 3, 4 e 6 della Costituzione Italiana, riconosce i diritti inviolabili dell'Uomo, pari dignità, senza distinzioni (di sesso, razza, lingua, religione, condizioni personali e sociali, opinioni politiche), tutela le minoranze linguistiche.

Attraverso i progetti contenuti nel POF, piano dell'offerta formativa, e dei piani personalizzati delle attività educative degli allievi, può mettere in atto interventi che (secondo i diversi livelli scolari):

- rafforzino l'autostima e l'identità;
- portino a rispettare gli altri ed a sviluppare la capacità di lavorare in gruppo;

- mettano in luce la propria realtà territoriale (luoghi, storie e tradizioni) e quella degli altri, siano essi vicini che lontani;
- propongano l'educazione integrale della persona (attraverso una scuola orientativa, dell'identità, che sappia prevenire il disagio, valorizzare le eccellenze, orientando e favorendo la convivenza civile);
- favoriscano la maturazione dell'identità, delle competenze culturali, della consapevolezza di essere titolari di diritto oltre che soggetti di doveri per lo sviluppo qualitativo della convivenza civile,

Ho scelto di prendere a prestito stralci dell'attuale normativa scolastica perché ben delineano, rispetto alla traccia di questo saggio, gli obiettivi da raggiungere.

Ovviamente è auspicabile che vanga messa in atto una politica scolastica chiara, trasparente e condivisa da tutti i componenti il sistema scuola, garantendo la libertà di insegnamento dei docenti, il diritto di scelta e di partecipazione alla vita scolastica della famiglia ed il diritto-dovere all'apprendimento degli alunni.

Dal confronto e dagli impegni presi a livello europeo ci troviamo oggi a parlare di *Life long Learning*, di certificazione delle conoscenze e delle competenze, della possibilità di riconoscere percorsi formativi effettuati all'estero, di effettuare stage e scambi culturali.

Il tutto va ovviamente ricondotto ad una attenta analisi dei bisogno locali, ad una consapevolezza delle risorse di cui si dispone (umane, economiche, strumentali e strutturali); ecco quindi nascere concetti di efficienza, efficacia ed economicità.

Mi resta ancora poco tempo per completare questo saggio breve.

Da un lato, a mo' di liberi pensieri, alcuni appunti su fogli di brutta. Dall'altra questo spazio che dovrebbe essere in bella copia. Vorrei poter essere l'illustratore di una nuova cartolina capace di riportare in sintesi tutte le parti ancora non completate rispetto a questo ragionare su traccia,

Forse ci potrebbero essere due cerchi posti in modo tale da creare una intersezione. Il primo cerchio destinato al regionalismo, un cerchio capace di contenere, per esempio, anche i principi ispiratori che hanno portato alla modifica del titolo quinto della Costituzione, nel secondo cerchio tutta la normativa europea in materia di istruzione. Al centro la persona, posta di spalle, così da non palesare età, sesso, nazionalità ma capace di guardare avanti, verso una finestra che dà sul futuro.

In una mano potrebbe tenere un libro, segno della lettura individuale e personale, libro capace di contenere le tracce del passato, la rappresentazione del presente ed la proiezione nel futuro. Accanto al libro vedrei bene tutta una serie di tecnologie, sintetizzate da un computer in rete con tali altri. La mano libera tende verso altre mani, così da creare un contatto concreto, reale, capace di realizzare conoscenza, collaborazione, cooperazione.

Questa nuova cartolina resta ancora incompleta poiché rappresenta un'opera in continuo divenire, che ha ancora bisogno di crescere.